



## COLTURE ALTERNATIVE

La coltivazione in Italia ha raggiunto i 1.500 ettari, tre volte rispetto alle superfici rilevate nel 2013

# Canapa, triplicati gli investimenti

Circa 300 le aziende attive in tutte le regioni per una produzione a elevata versatilità industriale

Impennata di coltivazione della canapa in Italia, che sfiora i 1.500 ettari lavorati, il triplo di quelli rilevati nel 2013. E, per la prima volta, viene coperto l'intero territorio nazionale, con oltre 300 aziende agricole – numero raddoppiato rispetto a un anno fa – distribuite in tutte e venti le regioni. Si va dai 328 ettari della Toscana, che resta leader in Italia – prima la provincia di Arezzo – al mezzo ettaro che è comparso in Valle d'Aosta.

Una produzione significativa, con numeri importanti anche in Puglia (245 ettari), Piemonte (153), Veneto (114) e Marche (87). Dati forniti da Assocanapa, l'associazione costituita nel 1998 per promuovere una produzione che mostra grande versatilità con usi per l'edilizia, il tessile, l'alimentare, la cosmesi. Ogni parte della pianta – foglie, fiori, semi, fibre e canapulo – trova infatti sviluppo in un mercato sem-



## I NUMERI

**328** ettari

La superficie investita in Toscana, prima regione italiana nella coltivazione della canapa, seguita da Puglia, Piemonte e Veneto.

pre più attento al biologico, mentre nuove opportunità potrebbero venire anche dal settore automobilistico per alcune componenti in bioplastica. Sullo sfondo, un paio di proposte di legge sostenute da Assocanapa che hanno trovato positivo riscontro in parlamento per semplificare norme e burocrazia. Questo, dopo che gli agricoltori hanno finalmente ottenuto il riconoscimento che il Testo Unico sugli stupefacenti non si applica alle colti-

vazioni di canapa a uso industriale.

Considerazioni e aspettative che hanno tenuto banco anche in occasione dell'inaugurazione dell'impianto di prima trasformazione delle paglie di canapa realizzato a Crispiano (Taranto) su brevetto congiunto della Srl di Assoc-

napa e Cnr Imamoter. L'impianto, di proprietà della SouthHemp Tecno, lavorerà le paglie prodotte nell'intero Sud Italia. È il secondo in Italia dopo il prototipo che opera da quattro anni a Carmagnola (Torino).

Un'occasione che ha permesso al presidente di As-

Al via a Crispiano (Taranto) un nuovo impianto di trasformazione che servirà tutto il Sud

socanapa, Felice Giraud, di fare il punto della situazione: «Un futuro concreto per la canapa – ha spiegato – passa attraverso la realizzazione di un impianto per regione. Le potenzialità della canapa sono enormi, ma attualmente scontano la distanza degli impianti di prima trasformazione. E siamo in presenza di una situazione paradossale: non si realizzano impianti in molte regioni, perché non c'è massa critica, ma allo stesso tempo c'è chi rinuncia a coltivare la canapa perché non ci sono impianti di trasformazione vicino. Sicuramente la nuova Pac e i nuovi Piani di sviluppo rurali, sempre più orientati alla salvaguardia dell'ambiente, potranno dare risposte importanti per gli investimenti in questa filiera assolutamente ecologica».

Nel frattempo prosegue una intensa attività di promozione sui vari territori.

«Il ritorno in Italia della coltivazione della canapa e la lavorazione delle paglie

e dei semi – sostiene l'associazione – possono essere un'importante occasione di sviluppo sostenibile per l'agricoltura e nel contempo far nascere nuove imprese o indurre il miglioramento e l'ampliamento della gamma dei prodotti di attività produttive che già sono sul mercato nei diversi settori, a cominciare dall'edilizia e dalle materie plastiche, in piena coerenza con le ultime linee di sviluppo tracciate per le imprese dall'Unione europea, ma anche dagli stati americani e da quelli asiatici».

Per presentare i progressi fatti, scambiare informazioni pratiche, concertare azioni che investano opinione pubblica, enti locali, Regioni e Stato, per diffondere la coltivazione di questa produzione, Assocanapa sta organizzando in giro per l'Italia seminari specifici che trovano sempre più interesse negli operatori agricoli. •

FRANCESCO CHERUBINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALLARME AMBIENTE

## Tornano a spopolarsi gli alveari Apicoltori contro i neonicotinoidi

Dopo il grave caso registrato nel 2008, diffusi fenomeni di moria di api e di spopolamento degli alveari si sono registrati anche quest'anno in Italia. Alla rete «Spia» del progetto Beenet, che detiene 300 postazioni di controllo, sono pervenute, dall'inizio dell'anno al 31 agosto scorso, ben 102 segnalazioni di morti sospette diffuse a macchia di leopardo in numerose regioni italiane, da Nord a Sud. Circa una sessantina di questi episodi sono avvenuti tra marzo e maggio, in concomitanza con la semina di mais e con i trattamenti con agrofarmaci a fruttiferi e vite, cereali e ornamentals (soprattutto il bosso). Dopo un periodo di relativa tranquillità per gli apicoltori, si è quindi tornati alla situazione del 2008, quando fu stabilita la prima sospensione cautelativa dell'uso di concianti neonicotinoidi e fiononil, a cui fece seguito, nel

Conapi e Unaapi: più controlli e repressione di pratiche inadeguate

2013, l'emanazione del provvedimento europeo di divieto dell'utilizzo di queste sostanze, nella fase di pre-fioritura delle piante, in tutti i paesi membri.

Anche stavolta – hanno sostenuto le associazioni nazionali di apicoltori, Conapi e Unaapi, in una con-

ferenza stampa a Bologna – è stato accertato che le cause della moria delle api non sono di tipo veterinario, «ma si collegano, per le mortalità concomitanti alle fioriture di fruttiferi e di colture vivaistiche, al mancato rispetto del divieto dell'uso di neonicotinoidi e di altri insetticidi in pre-fioritura, come imposto dalla normativa europea, e per quelle verificatesi durante la semina dei mais, alla pressoché totale carenza di misure precauzionali per la riduzione del danno, come

l'utilizzo di deflettori o filtri nelle seminatrici». L'andamento meteo, inoltre, è stato determinante: il clima mite invernale ha favorito le infestazioni di insetti nocivi, spingendo gli agricoltori a intensificare i trattamenti e a estenderli anche ai cereali vernini. «Forse i controlli non sono stati stringenti – hanno aggiunto gli allevatori apistici – e forti dubbi si pongono anche sulle recenti autorizzazioni di nuovi preparati e pratiche fito-sanitarie impattanti».

Le api che muoiono av-

## IL BUSINESS DEL MIELE

**52** mila

I produttori di miele in Italia di cui la gran parte amatoriale. Sono infatti solo 12 mila i professionisti. Gli alveari, secondo l'Osservatorio nazionale miele, sono 1.160.000 per 55 miliardi di api e una produzione annua di 23 mila tonnellate di miele. Il giro d'affari è di 20,6 milioni l'anno.

velenate («Un grammo di neonicotinoide equivale a oltre 7 chili del famigerato Ddt in termini di tossicità» ha sottolineato Francesco Panella, presidente di Unaapi) o scompaiono per spaesamento, spostano anche il barometro della fertilità vegetale: da esse dipende infatti circa il

70% dell'impollinazione delle piante anche alimentari. Per contrastare questo fenomeno le associazioni chiedono maggior controllo e repressione di comportamenti non adeguati nelle pratiche agricole, miglioramento delle procedure di determinazione del rischio su insetti impollinatori di nuove molecole fito-sanitarie secondo i parametri dell'Efsa (Authority europea sulla sicurezza alimentare), utilizzo del parametro della salute delle api nei Psr come indicatore della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole.

L'andamento climatico bizzarro ha causato inoltre pesanti perdite produttive: le quantità di mieli di acacia, castagno, agrumi e millefiori primaverile-estivo caleranno nel 2014 del 60% con conseguente aumento dei prezzi d'acquisto dal 20 al 30 per cento. •

## INDENNIZZI

Da Api (Confagri) un sito sui piscicoltori

Arrivano le prime risposte del governo per il Gargano dove la settimana scorsa il maltempo ha seminato morti e danni. L'agricoltura è stata particolarmente colpita e solo per il pomodoro è stata stimata una perdita fino 30 per cento del raccolto nei campi dove era già giunto a maturazione in una provincia che è leader in Italia nella produzione dell'oro rosso.

Il ministro Martina ha annunciato che gli uffici delle Politiche agricole sono al lavoro per l'anticipo dei paga-

menti diretti dei contributi agricoli europei al 16 ottobre prossimo.

«Il nostro obiettivo – ha spiegato il titolare del dicastero – è quello di anticipare i pagamenti diretti Pac a livello nazionale, interessando quindi tutte le aziende agricole italiane».

Il ministero ha fatto anche sapere che «nello specifico, per la provincia di Foggia l'intervento sarà di circa 90 milioni di euro e interesserà 40 mila imprese». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA